

RASSEGNA Stampa Uilm Nazionale**LA STAMPA ECONOMIA****CRESCIE IL FATTURATO DELL'INDUSTRIA: È AL TOP DAL 2011**

Nella media del 2017 è aumentato del 5,1 per cento. I dati sul lavoro: boom dei contratti a tempo determinato



La crisi potrebbe essere quasi alle spalle. L'Istat rileva che nel 2017 il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, aumenta in valore del 5,1%, gli ordini del 6,6% (dati grezzi): si tratta del dato più alto dal 2011 quando fu del 6,8%. Nel solo mese di dicembre, l'indice destagionalizzato del fatturato dell'industria ha raggiunto invece il livello più elevato (110) da ottobre 2008, continua l'Istat spiegando che nel quarto

trimestre la crescita, rispetto al trimestre precedente, è pari al 2,9%. Anche in termini tendenziali il fatturato è salito del 7,2%, con incrementi del 7,3% sul mercato interno e del 7,1% su quello estero.

Plaude il governo con il Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda che invita a «continuare a giocare in attacco stimolando investimenti in competenze e tecnologie e in difesa gestendo le transizioni industriali con strumenti più forti». Anche dal fronte politico, arrivano commenti soddisfatti: «Il tempo è galantuomo, le chiacchiere stanno a zero. Noi abbiamo fatto questo e vogliamo andare avanti.

Altri vogliono i dazi e uscire dall'euro», scrive su Twitter il segretario Pd, Matteo Renzi.

Più cauti i sindacati. Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, sottolinea che «ci vogliono investimenti pubblici e privati a sostegno dell'industria manifatturiera ma occorre sbloccare in tempi brevi il confronto nelle vertenze riguardanti la siderurgia nazionale. Se l'Italia smette di produrre buon acciaio l'industria non può avere futuro. Occorre determinare un epilogo positivo alle vicende che riguardano i gruppi Ilva ed Aferpi per esempio. Non si può perdere altro tempo». Da parte sua, il segretario generale della Cisl Anna Maria Furlan è del parere che «ora serve un patto imprese-sindacati ed una riforma fiscale che dia slancio a salari e pensioni per favorire anche i consumi interni».

Infine, un'altra buona notizia arriva dall'Inps. Alla fine del 2017, nel settore privato si registra un saldo tra i flussi di assunzioni e cessazioni registrati nel corso dell'anno pari a +488.000, superiore a quello corrispondente del 2016 (+326.000) e inferiore a quello del 2015 (+613.000). Il saldo annuo complessivo, che misura la variazione tendenziale delle posizioni di lavoro, riflette dinamiche diverse per le singole tipologie contrattuali: è pari infatti a -117.000 per i contratti a tempo indeterminato, a +58.000 per i contratti di apprendistato, a +10.000 per i contratti stagionali e, soprattutto, a +537.000 per i contratti a tempo determinato.

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 22 febbraio 2018